

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

S.N. BOSSHARD, *Erschafft die Welt sich selbst?*, Herder, Freiburg - Basel - Wien 1985. Un vol. di pp. 264.

Come specifica il sottotitolo (*Die Selbstorganisation von Natur und Mensch aus naturwissenschaftlicher, philosophischer und theologischer Sicht*) l'A. ha condotto una vasta e complessa ricerca interdisciplinare confrontando la presenza e il progressivo precisarsi, come linea interpretativa dell'idea di auto-organizzazione della natura e dell'uomo nelle scienze naturali, nella filosofia della natura e della storia, e infine nell'interpretazione teologica dell'idea di creazione.

Nella prima parte prendono rilievo, in base all'avanzamento delle ricerche scientifiche, il problema dell'origine assoluta dell'universo attualmente esistente, quello dell'origine della vita, e infine la linea evolutiva dell'uomo, sino a precisare le fasi del mutare del suo comportamento e le relazioni fra cervello e spirito (con particolare riguardo alle idee di Eccles). Nella seconda parte si delineano la crescita di autoregolazione, la complessificazione, l'alternativa di caso e necessità, l'interferire di vari tipi di causalità e i suoi limiti, il problema della selezione naturale e dei suoi modi di operare, su di un piano di filosofia della scienza stimolato e prodotto dalle scoperte scientifiche.

La terza parte, che appare la più originale, pone l'idea biblica di creazione in contatto con vari contesti culturali, precristiani, cristiani e attuali, onde riscontrare il mutarsi anche notevole della sua interpretazione, dei modelli secondo cui essa viene inquadrata e compresa entro il contesto della cultura. Quello che oggi sembra prevalere è il modello della creazione tramite l'auto-organizzazione della vita e dell'uomo, e come suo riflesso anche dell'evolversi del modo di intendere i valori e il loro attuarsi nella storia.

La complessità del piano dell'opera e la grande messe di dati e teorie ch'essa suppone e utilizza (la bibliografia è di ben 31 pagine) rendono problematiche le sue conclusioni e tuttavia danno l'idea della importanza e gravità del compito, comunque non rinunziabile, di confronto fra le tre prospettive di indagine scientifica, filosofica e teologica, circa la natura, l'uomo e la sua storia.

(G. Penati)

N. PETRUZZELLIS, *Ricerca filosofica e pensiero teologico*, Libreria ed. Vaticana, Città del Vaticano 1982. Un vol. di pp. 308.

Sono raccolti in questo volume numerosi articoli del Petruzzellis apparsi per lo più in anni recenti. Il titolo stesso del libro allude allo stretto legame che sussiste, per l'A., tra teologia e filosofia. Anzi la religione stessa non appare mossa da esigenze remote da quelle dalle quali nasce la filosofia. « L'esigenza dell'ἀρχή che nasce insieme con la filosofia, lontana dalla rozzezza dei miti pagani, non è essenzialmente aliena dalla religione, chiamata a soddisfare in forme sempre più raffinate la stessa aspirazione per vie diverse da quelle della filosofia ma non della ragione, giacché nella religione più autentica, c'è un'altra vena di razionalità, che la filosofia stessa scopre al limite del suo travaglio per veder convergere in un arditissimo culmine la sua esigenza di un principio assoluto, non contingente, non caduco, non problematico del reale e il suo bisogno di ricercare le costanti dell'uomo » (p. 7).

L'A. tuttavia non ama la formula (che non si trova del resto nei testi di Tommaso d'Aquino) *philosophia ancilla theo-*

logiae, tanto meno se gravata di un significato pragmatistico. « S. Tommaso era ben lungi dal pensare che la teologia potesse servirsi della filosofia per farla coincidere arbitrariamente con presupposte tesi dommatiche, da accettarsi passivamente o da svolgersi su commissione. Tutta la dottrina tomista dei rapporti tra ragione e fede esclude questa interpretazione, che è oltre tutto antistorica e anacronistica » (p. 57). La teologia sia razionale sia positiva non intacca l'autonomia della ragione esplicitamente rivendicata da S. Tommaso e S. Bonaventura. Il primo dà rilievo soprattutto alle esigenze razionali dell'*intellectus quaerens fidem*, ma è anche un mistico di primo ordine. Il secondo, se dà maggior sviluppo al motivo mistico della *fides quaerens intellectum*, « non difettava di acume filosofico » (p. 92). Possono considerarsi « attuali » le concezioni filosofiche di Tommaso e di Bonaventura? Dipende, naturalmente, dal concetto che si ha dell'attualità; per l'A., quelle concezioni sono attuali, se per « attualità » si intende « la fecondità di alcune intuizioni e la possibilità di insegnare ancora qualcosa a chi voglia, ovvero « l'identificazione di alcune esigenze che non tramontano, perché radicate nelle strutture più profonde dell'umanità, che la moda non può scalfire » (p. 93).

Non poche pagine del libro sono dedicate proprio alla ragionata difesa della perenne attualità di una autentica filosofia dell'essere e alla critica di effimere mode culturali. L'A. trova incoerente ogni innesto di motivi cristiani sul ceppo eterogeneo del pensiero heideggeriano, oscillante fra « motivi ateistici e motivi panteistici » (p. 187). Non mancano critiche allo scienziamento neopositivistico, al criterio di falsificabilità di Popper (« artificioso e ambiguo ») (p. 148) e in genere alle superficiali posizioni antimetafisiche. Per quanto riguarda il pensiero religioso, il Petruzzellis mette in evidenza il ruolo della teologia razionale, nei confronti di quelle tendenze fideistiche e irrazionalistiche che animano il pensiero contemporaneo. « Come teologia razionale, la metafisica rende esplicita la suprema razionalità di cui è perfusa la fede, senza pretendere di variare la soglia del mistero, coesistente all'Infinito. La metafisica preserva il pensiero religioso

dagli opposti estremi dell'irrazionalismo e del fideismo » (p. 208).

(A. Babolin)

A. RODRIGUEZ LUÑO, *Etica*, « Libros de iniciación filosófica », 3, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1982. Un vol. di pp. 261.

Ecco un'utile esposizione dell'etica filosofica che dà più di quanto dichiarare il suo autore in apertura di libro. Infatti nella Prefazione si dice che l'esposizione è destinata « ad un pubblico colto non specializzato » (p. 13) ma in realtà la somma dei testi chiave di autori classici utilizzati nel corso dell'esposizione e le indicazioni bibliografiche di passi (per solito aristotelici o tomistici) date alla fine di ogni capitoletto, sono utili a chiunque ed anche agli addetti ai lavori.

L'opera è suddivisa, secondo una consuetudine abbastanza diffusa nei manuali di questo genere, in una parte generale che affronta i principi fondamentali dell'etica (pp. 29-143) ed in una parte speciale che affronta l'etica sociale (pp. 147-253); parti che l'autore preferisce chiamare libri: primo e secondo. Queste sono introdotte da alcune pagine che chiariscono la natura e l'oggetto dell'etica (pp. 17-25) e concluse da una nota bibliografica nella quale Angel Rodriguez Luño raccoglie recenti monografie, suddivise in studi generali e studi sul primo ed il secondo libro della sua *Etica*, che egli ha utilizzato nel corso della trattazione.

Di qui si vede anche un altro pregio del volumetto che stiamo presentando e cioè la buona conoscenza di autori della storia della filosofia moderna e contemporanea, specie di Kant e Scheler, di cui l'autore dà prova.

Trattando dell'etica generale viene illustrato anzitutto uno dei due fondamenti metafisici dell'etica che è il principio di finalità del reale, che si specifica per l'uomo in un inserimento degli oggetti del suo desiderio in un quadro di valori e di beni quali debbono essere, perché così voluti dalla suprema mente ordinatrice dell'universo. Si capisce allora che l'uomo nel mondo abbia una sua destinazione,